

un ammasso di contraddizioni e di favole giungerà a discernere ed a purgare quel poco di verità, che vi si nasconde inorpellata e stravolta.

S' accorda colla mia anche l' opinione del dotto professore di storia veneziana, cittadino Samuele Romanin, il quale mi comunicò in iscritto le sue idee su questo argomento; benchè io non sia d' accordo con lui circa l' attribuire alla dogaressa, piuttosto che alla sua damigella, il supposto scherzo dello Steno. Egli infatti così mi espone cortesemente i suoi pensieri: « Eccole la mia opinione circa al fatto del Falier, e dico *opinione*, perchè ove mancano affatto i documenti e sono così discordi i cronisti, non si può fare se non congetture, che devono però appoggiarsi per quanto è possibile alla sana critica, e al confronto degli scrittori. Fra questi merita no preferenza i più vicini al fatto e che pel loro posto più erano al caso di ben conoscere l' avvenimento. Ora, dall' esame de' più antichi risulta, ch' essi non fanno punto parola del fatto dello Steno e parlano solamente di *alcune ingiurie dette al doge da alcuni giovani gentiluomini*. Il Trevisan tra gli altri, contemporaneo, e del consiglio dei dieci, così si esprime: *Ed essendosi fatte alcune ingiurie de parole per alcuni giovanetti fioli de zentilomeni de Venesia, li quali giustamente suno punidi* (Cod. DXIX, clas. VII). Ed il Caroldo asserisce che *solo volgarmente veniva detto*, essere stato causa della congiura il fatto dello Steno, *che faceva all' amore con una servitrice della duchessa, nominata Aloicha*, e conchiude nulla potersi affermare circa alla causa della congiura.

• Dal silenzio adunque de' più accreditati cronisti, dall' incertezza e dalle dubbiezze di altri, dalla considerazione che lo Steno capo della Quarantia e già ambasciatore in Aragona nel 1350, non poteva essere in età giovanile e sconsiderata tanto da permettersi un simile scandalo in una pubblica festa; che inoltre le porte della sala del collegio, o secondo altri del consiglio, non potevano essere a quell' ora aperte da andarvi a fare l' iscrizione ingiuriosa; dall' attestazione infine del Trevisan e di altri, propenderei